

Autostrade europee verso l'integrazione

MARCO TEDESCHI

Autostrade sempre più internazionale. Il "progetto Cesare", il sistema informatico che consente di mettere in rete le autostrade di Italia, Francia e Spagna sta per diventare uno degli obiettivi di innovazione tecnologica sostenuti dall'Unione Europea. Lo ha ricordato il presidente di Autostrade, Giancarlo Elia Valori al direttivo dell'Ascap a Nizza. «È il primo obiettivo concreto per una gestione coordinata della rete autostradale e per lo sviluppo dei servizi nel trasporto trans-europeo», riconosce in una lettera il presidente del Consiglio Massimo D'Alema che sottolinea l'interesse del governo «per le politiche di ammodernamento del sistema mobilità».

€ c o n o m i a

Le nozze olandesi di Bancaroma

All'Abn l'8,75%. Ciampi: un passo avanti per tutto il sistema

LA BORSA

MIB	1028+3,006
MIBTEL	24619+2,909
MIB30	36367+3,468

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,083	-0,003	1,086
LIRA STERLINA	0,673	-0,002	0,675
FRANCO SVIZZERO	1,591	+0,007	1,583
YEN GIAPPONESE	133,190	-0,730	133,920
CORONA DANESE	7,432	-0,002	7,434
CORONA SVEDESE	8,935	-0,024	8,960
DRACMA GRECA	321,950	+0,050	321,900
CORONA NORVEGESE	8,580	-0,035	8,615
CORONA CECA	37,283	-0,235	37,518
TALLERO SLOVENO	190,576	+0,246	190,330
FORINO UNGHERESE	253,160	-1,460	254,620
SZLOTY POLACCO	4,249	-0,060	4,309
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,579	0,000	0,579
DOLLARO CANADESE	1,648	-0,012	1,660
DOLL. NEOZELANDESE	2,049	-0,017	2,067
DOLLARO AUSTRALIANO	1,732	-0,016	1,749
RAND SUDAFRicano	6,714	-0,060	6,775

I cambi sono espressi in euro.
1 euro= Lire 1.936,27

GILDO CAMPESATO

ROMA «In appena dieci giorni siamo riusciti a trovare l'intesa». Il presidente della Banca di Roma, Cesare Geronzi, non fa nulla per nascondere la soddisfazione per un blitz forse pensato da tempo ma che solo a fine febbraio ha avuto l'accelerazione decisiva. L'accordo con l'olandese Abn Amro e la Banca Antoniana Popolare Veneta gli mette in tasca 1.359 miliardi (320 di plusvalenza lorda), gli risolve il problema della Banca dell'Agricoltura, fa contento il suo principale azionista - l'Ente Cassa di Risparmio di Roma - che incassa a sua volta 1.288 miliardi, si porta in casa un socio di prestigio internazionale come l'Istituto di Amsterdam. Con una sola favata tanti piccioni, l'ultimo dei quali probabilmente il più importante dal punto di vista di Geronzi: aver fatto degli olandesi il primo azionista privato significa guardare alla politica di alleanze italiane con maggior sicurezza. Con tanti saluti a Comit che, se vorrà la fusione, dovrà starci alle condizioni dei romani: ovvero che il timone stia ben saldo nelle mani di Geronzi. Altrimenti, Banca di Roma andrà in cerca di sposi altrove. «Quel che a noi interessa - ha tenuto a sottolineare Geronzi - è una fusione».

L'accordo annunciato ieri sostanzialmente conferma le anticipazioni della vigilia. Abn Amro acquisisce per 1.128 miliardi dalla Fondazione Cassa di Roma l'8,75% della Banca di Roma. Il prezzo per azione è di 1.270 lire. Tale operazione finanziaria costituisce la premessa di un accordo industriale di respiro. Dal prossimo primo luglio, infatti, Banca di Roma e Abn Amro metteranno in

atto accordi di cooperazione in una serie di attività di investment banking in cui il know how della banca olandese è indiscusso. «Saremo un po' più internazionali», spiega Geronzi.

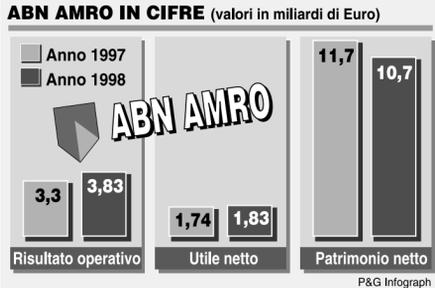
L'accordo olandese porta novità anche nel patto di sindacato. Entra Abn ed esce l'americana Eds che comunque rimarrà sia come azionista (2%) sia come partner per l'outsourcing informatico di Banca di Roma. I nuovi equilibri verranno certificati nel nuovo consiglio di amministrazione che uscirà dalla prossima assemblea. I componenti del cda saliranno da 11 a 15: 9 di spettanza della Fondazione (di cui uno sarà in rappresentanza di Eds), e 3 per ciascuno agli altri due membri del patto di sindacato, Abn Amro e Toro Assicurazioni (8,55%), che inoltre esprimeranno i due vicepresidenti.

«È un ulteriore progresso verso un rafforzamento del nostro sistema», commenta il ministro del Tesoro, Ciampi. «Nel mondo bancario finalmente qualcosa si muove e non solo a parole», sottolinea Lanfranco Turci, responsabile industria dei Ds. «Mi sembra una buona operazione - dice il segretario generale della Fisas-Cgil, Nicoletta Rocchi - rimette in moto il sistema e credo che porterà risultati interessanti. Aspettiamo il piano industriale ma crediamo che il segnale sia positivo».

La seconda gamba dell'intesa riguarda la Banca Nazionale dell'Agricoltura. Abn Amro si assicura per 1.350 miliardi dalla Banca di Roma un'opzione (che poi verrà girata all'Antonveneta) per acquistare il 48,73% del capitale con diritto di voto della Bna. Ciò significa che il controllo della Banca dell'Agricoltura passerà da Roma a

LE TRE BANCHE ALLEATE

	Banca Roma	Bna	Antonveneta
Attività	152.000 miliardi	41.400 miliardi	23.400 miliardi
Dipendenti	20.000	5.500	4.000
Sportelli	1.180	273	385



Padova dopo il lancio di un'Opia sull'intero capitale (ieri il titolo Bna ha guadagnato il 25,77%). Nel giro di un paio d'anni, probabilmente nel 2001, Antoniana e Bna andranno verso la fusione. In quella occasione, probabilmente, anche la banca di Padova diventerà una spa. Accanto agli imprenditori del Nord Est che sembrano com-

I "BIG" IN ITALIA

Le partecipazioni di banche straniere in gruppi italiani

Azionista	Quota	Banche italiane
Paribas	4,00%	Comit
	3,40%	Cassa Risparm. Firenze
	4,00%	Banca del Salento
Commerzbank	4,99%	Comit
Credit Agricole	28,64%	Banca Intesa
Creditanstalt-BA	1,10%	Comit
Deutsche Bank	4,50%	Comit
Banco Bilbao Vizcaya	10,00%	BNL
Banco Santander	5,00%	San Paolo-IMI
Allianz	3,00%	Unicredit Italiano
Società Generale	1,20%	Unicredit Italiano
Kredietbank	1,20%	San Paolo IMI
Lybian Arab For. Bank	4,99%	Banca Roma
ABN-AMRO	8,75%	Banca Roma

Da Amsterdam dicono che vorrebbero diventare gli azionisti di controllo.

«Di certo non ci accontenteremo dello 0,5% attuale. Ma la nostra crescita sarà frutto di un processo graduale. Prima dovranno esserci la eventuale fusione con Bna ed il cambiamento di statuto di Antonveneta. Poi valuteremo con gli altri soci quale sarà il nostro ruolo nel patto di sindacato che controllerà l'istituto».

G.C.

Comit «l'eterna fidanzata» pensa a nuovi partner

La Banca di Roma si guarda bene dal tagliare i fili che nonostante l'usura la mantengono legata alla Comit per quella mega fusione che ufficialmente almeno rimane sogno di entrambe. Ma forse è Emanuele Emanuele, il presidente della Fondazione Cassa di risparmio di Roma e in tale veste socio di peso della Banca di Roma, ha interpretare un sentimento diffuso nei salotti buoni della finanza. «L'esperienza mi insegna - ha detto ieri utilizzando una metafora che è anche fotografia di un senso comune - che i fidanzamenti lunghi non finiscono quasi mai in buoni matrimoni».

Chiaro? Chiarissimo. Come il responso della Borsa. Che ieri ha un po' bistrattato la Banca di Roma (ha chiuso le quotazioni con un -1,43%) ma portato alle stelle la Bna (+26,04%). Concentrandosi e premiando alla grande, invece, Unicredit (+6,92%), Comit (+4,28%), Mediobanca (+4,44%) e Sanpaolo-IMI (+2,08%). E sì, il ragionamento degli gnomi di piazza Affari - che mai in realtà hanno creduto pienamente nel «matrimonio» Comit-Banca Roma - è in fondo abbastanza semplice: con l'arrivo di Abn Amro e il relativo rafforzamento della Banca di Roma la megafusione si allontana ulteriormente e quindi si avvicina l'ipotesi di un altro, più fruttuoso, «matrimonio».

Ma con chi? Ed ecco la scommessa della Borsa che con brutale esemplificazione sembra vedere solo due possibili partner possibili: l'Unicredit da una parte e Sanpaolo-IMI dall'altra. È questa la strada imboccata? Una strada che sarebbe clamorosa. Tenendo conto delle dimensioni di Unicredit e dell'IMI-SanPaolo, con in più, in quest'ultimo caso, l'evidente implicazione «politica»: ossia il ricostituirsi di un'alleanza tra Cuccia e la famiglia Agnelli (tramite l'IMI-San Paolo) che passerebbe all'interno del più grande polo bancario italiano. Un'ipotesi che cozza con la realtà che lo scontro Telecom-Olivetti ha delineato e che sembra aver segnato definitivamente il tramonto di una Mediobanca cuore onnicomprensivo della finanza italiana. La risposta a questo interrogativo scritta nel futuro delle prossime settimane.

Di certo qualcosa d'importante sullo sfondo è cambiato. Come spiegare altrimenti la decisione di Paribas socio eccellente di Comit - da sempre, peraltro, freddissimo all'alleanza con Banca di Roma - di limitare la sua partecipazione in Comit dal 4,05% a poco meno del 3,5% (realizzando peraltro una plusvalenza miliardaria visto che ha venduto a 14 mila lire ciò che aveva comprato, nel '97, a 5.000)? Altre sorprese ci attendono.

L'INTERVISTA

Gabrielli: «Così rafforziamo la presenza in Italia. Il nostro investimento ha valore strategico»

ROMA «Soddisfatto? Certo che sono soddisfatto. Era da tempo che cercavamo da dare forza strategica alla nostra presenza in Italia. Ora possiamo dire di aver raggiunto l'obiettivo: da una parte l'ingresso nel patto di comando della Banca di Roma, dall'altra la valorizzazione della nostra presenza nella Banca Antoniana Popolare Veneta destinata ad assumere un peso di maggior rilievo se si fonderà con la Banca Nazionale dell'Agricoltura»: Gilberto Gabrielli è il numero uno di Abn Amro in Italia e da tempo tesse la tela per fare della banca di Amsterdam uno degli attori di prima fila nella scena bancaria del nostro paese. È stato lui a condurre le trattative assieme agli olandesi De Jonge Koopman.

La soddisfazione la capisco, ma non vi sembrano troppi 1.288 miliardi per l'8,5%?

«Vuol dire che abbiamo pagato cara la nostra partecipazione? Non lo penso: sono soldi ben spesi.

si. E non solo perché far parte dei soci di riferimento della Banca di Roma ha ovviamente il suo prezzo. Poter raggiungere 3 milioni di clienti e 400.000 aziende attraverso la rete di sportelli dell'istituto romano ha un valore strategico rilevante. Né va ignorata la possibilità di estendere la collaborazione con Toro nel campo della bancassurance. A questo proposito, vorrei dire che a Torino è stato accolto con interesse il nostro ingresso in Bancaroma. E poi, non dimentichi che con Banca di Roma abbiamo siglato un importante accordo industriale nell'investment banking».

Ma Banca di Roma non ha certe performance finanziarie alle quali voi siete abituati.

«Più che al presente, bisogna guardare alle potenzialità. Nel corso della trattativa abbiamo apprezzato le qualità del management, in particolare del direttore generale Brambilla che ha grande competenza e capacità. La gestione di Bancaroma è già migliorata e migliorerà ancora: il Roi può salire al 13%».

L'ipotesi di nozze con Comit pare sfumare.

